



GIORNATA INTERNAZIONALE DEGLI
ARCHIVI – 9 GIUGNO 2021

PROVE DI LEGITTIMITA' E NOBILTA'

IL CAVALIERE GAETANO CLAVICA

Archivio di Stato di Trapani, in collaborazione con:
Biblioteca e Archivio Storico Comunale "S. Struppa" Marsala
Biblioteca Comunale "S. Corleo" Salemi

Testimoniale delle prove di Nobiltà

Le minute del 1777 del notaio trapanese Adriano Maria Venza custodite nell'Archivio di Stato di Trapani, contengono il «Testimoniale delle prove di Nobiltà, filiazione e legittimità dell'Ill.mo Gaetano Maria Clavica, patrizio della città di Trapani» il quale, secondo la consuetudine degli esponenti delle famiglie più in vista, incrementava il suo prestigio fatto di onorificenze e titoli, chiedendo l'ammissione ad un ordine religioso e militare, quello dei SS. Maurizio e Lazzaro.

*nel Regno di Sicilia postulante l'Abito
e Croce di Giustizia della Sacra Religione*

La concessione dell'Abito e Croce di Giustizia presupponeva l'esibizione di numerosi documenti atti a provare l'idoneità del candidato. Tali scritture, documenti e titoli compongono il cosiddetto «processo di nobiltà» e ci forniscono informazioni sull'illustre personaggio e sul suo lignaggio, ma costituiscono anche un esempio concreto dell'uso degli archivi per la costruzione dell'identità e del loro valore per la ricostruzione della memoria collettiva e individuale.

*Presentato dal Cavaliere Gaetano Maria Clavica
Cipro etc Carlo Emmanuele etc Generale*

CAROLUS EMANUEL

Dei gratia Rex Sardiniae, Cypri, et Hierusalem; Dux Sabaudiae, et Montisferrati &c. Princeps La-
totius Militiae, et Religionis Sanctorum Mauriti, et Lazari, Bethleem et Nazarethi Ierosolimitani &
Sancti Augustini, circa, et ultra Mare, et per universum Orbem humilis, et Generalis Magnus Ma-

Dilectis Nobis in Christo Reddis DD. Francisco Morello Archiepiscopo Insignis Collegiatae, et Archiepiscopalis Ecclesiae
Civitatis Drepanensis, et Luciano Grimaldi Canonico Insignis Collegiatae, Sal, et frat, in Domino Charit. Supplex pe-
Cajetanus Mariae Clarae Petrius Drepanensis, ut cum in Sacrum Militum Sanctorum Mauriti, et Lazari Ordinem cooptari annu-
remus, Nos vero spe haud dubia freti, probum cum et fortem Militem, Christiani Nominis Defensorem, Pauperumque Adjuvorem
fuerim, iustitiam, qua proletem, vobis impertendam, consumimus, ut ad praescriptum Consilii ejusdem Ordinis, datum die 8
Januarii Anno 1714, placito nostro confirmatum agentes, praestito prius Sacramento, ea omnia peragatis, quae nec-
saria ducebitis ad probandam eorum fidem, quae infra proponuntur ad originem, nobilitatem, mores, et reliqua
Relentem spectantia, de quibus vobis liquido constare opus est, ut iure, meritoque, secundum Ordinis Sanctiones, re-
Miles habeatur, ut itaque probationum veritas manifesto pateat viros nobiles, aut in seque saltem fama, quorum
dicitis acquiescere, positus in Patria ejusdem Relentis, non ab ipso Candidato, aliove ejus nomine exhibendos, sed a vobis
religendos, delato prius iurejurando, interrogabit, eorumque testimonia, et gestorum veritate conducto Secretario p-
et Forum in scriptis redigi faciat, Eundem porro Relentem in antecessum a vobis communi factum volumus futuri
ut Insignibus coactus ab Ordine, ignominie causa, militatur, si falsi aliquid in actis, vel probationibus deprehendi contige-
ductorio quantumvis tempore in eo permanserit, aliasque causas pretendat, operam in super dabit, ut hujusmodi
a vobis subscripta, atque obsequata, nec non Literae vestrum de actis suffragium significantes Angelo Ludovico Ville-
in rebus ad internum Orlonensis regimen pertinentibus a Secretis militatur, qui omnia dicte Religionis Consilia
par erit, provisuro, per spectata facies. In quorum fidem has Literas Manu nostra firmatas, Sigilloque Magis-
tri obtignatas dedimus. Taurini die Decimasexta Mensis Maji Anno millesimo septingentesimo sexagesimo octo
Regni nostri trigecimonono.

Equum Articuli. Quod ex legitime... II. Quod non descendat a Judaeis, aliisque Infidelibus, aut H-
III. Quod laeva Majestatis Divinae, vel Humanae crimine convictus non sit. IV. Quod
V. Nec ulla notatus infamia. VI. Non Amicus. VII. Non cogamus. VIII. Quod mente, et corpore
minor Annorum septendecim. X. Quod ejus Persona nulli sit obnoxia, aut obligata. XI. Quod non sit oberatus, aut vere alieno gra
XII. Quod Pater, Mater, An, et Avia, tam Paterni, quam Materni orti sint ex Nobilibus Drepanensibus. XIII. Quod Nobilium
visum, nec ullam Artem, quae Nobilitati labem inurat, exercuerint. XIV. Quod ostendat, et probet Paterni ac Materni
Stemmata suis picta coloribus.

Emmanuel

Joseph Francisus Wisardel de Fleuri
D. Carolus Philippus Moratus, Conf. Lud. Gilly
D. Franciscus DANA
D. Michael et Antonius

Il processo prende avvio con la supplica rivolta dal
postulante, Gaetano Maria Clavica, ai commissari
deputati ad istruirlo: don Francesco Maria Morello,
Arciprete della Chiesa Collegiata di S. Pietro di
Trapani e don Luciano Grimaldi, tesoriere; e si apre
con una lettera commissionale inviata da Sua
Maestà Carlo Emmanuele, Re di Sardegna, Cipro e
Gerusalemme...e Generale Gran Maestro di tutta la
Milizia e Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro
(Torino, 1768, maggio 16), nella quale si
definiscono i presupposti di fede, di onore e di
nobiltà per l'ammissione all'ordine...

Inuv. di n. 4
418

ISTRUZIONE

Da osservarsi dalli Cavalieri Commissarij, che faranno deputati da Sua Sacra Reale Maestà Generale Gran Mastro, per la somptione delle prove de' Postulanti l'Abito, e Croce della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' SS. Maurizio, e Lazaro.



NELL'elezione, che Sua Sacra Reale Maestà Generale Gran Mastro della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Santi Maurizio, e Lazaro s'è degnata di fare delle loro persone per la somptione delle prove di

Supplicante del Sig. G. Gaetano
Supplicante per la Croce, ed Abito della medesima Sacra Religione, avendo considerata l'integrità, l'esperienza, e zelo loro propria per il

servizio, e decoro di questa Religiosa Milizia, ci dà giusto motivo di esser persuasi, che adempiranno pienamente alle parti del loro Ufficio nella puntuale esecuzione di tutto il disposto nelle commissionali Magistrali, e delli Capi in questa Istruzione espressi per la puntuale osservanza delle medesime, nella maniera seguente.

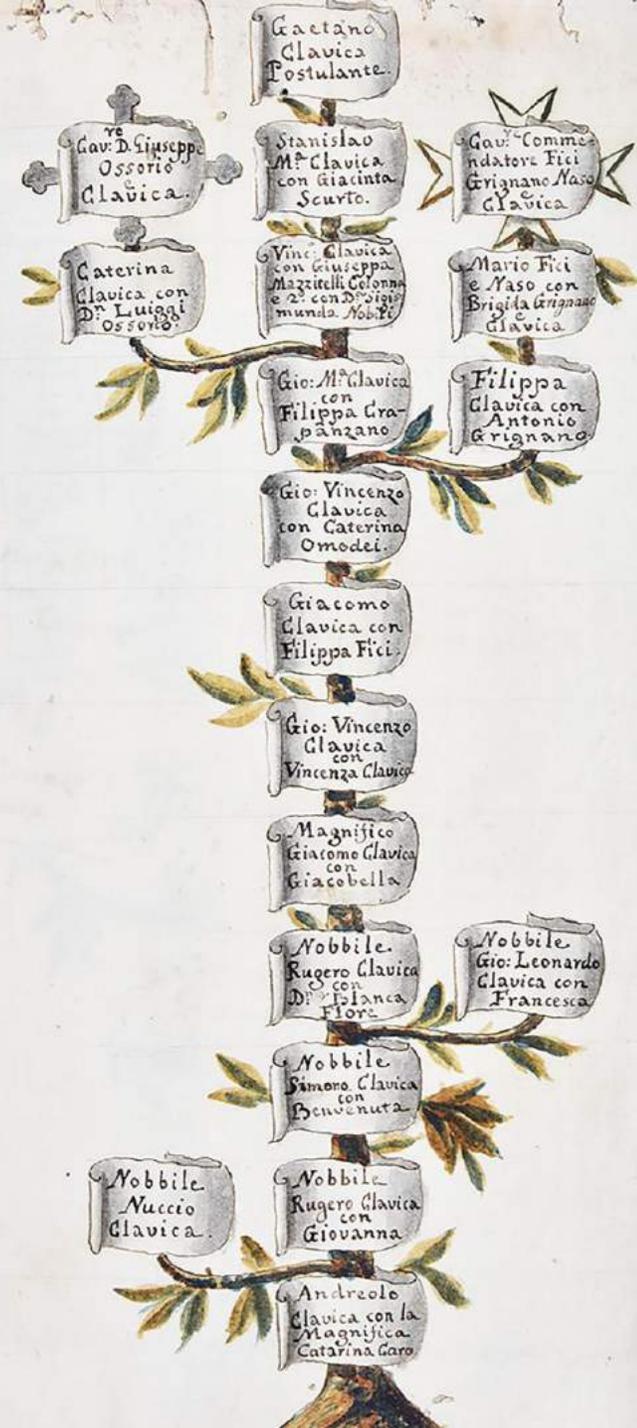
- 1. Primo. Dovrà in primo luogo il supplicante presentare, e rimettere nelle loro mani le suddette commissionali debitamente spedite, e sigillate. Ed in caso d'absenza, o legittimo impedimento potrà far detta presentazione per mezzo di Procuratore legittimo, il quale sarà tenuto di far fede, e rimetter il Testimoniali di sua Procura in autentica forma spedita, il quale dovrà inserirsi negli Atti delle prove suddette, e ciò per causa della monizione espressa nel Capo sesto infra descritto.
- 2. Ove il Supplicante fosse minore d'anni diecisette, e che abbi ottenuto dal Reale Generale Gran Mastro la dispensa per la minor età, con biglietto a parte spedito, e sigillato, dovrà la presentazione di dette commissionali, e biglietto farsi dal Padre del medesimo con suo intervento, ove sia nel luogo, dove si prenderanno le prove, e sia maggiore d'anni quattordici; e nel caso, che il Padre fosse premorto, dal Tutore, o Curatore rispettivamente di detto Petente, ed in difetto dal Procuratore, che averanno a quest'effetto legittimamente costituito, il quale dovrà parimente rimetter il Testimoniali del suo Mandato da inserirsi come sopra, ed insieme tanto nel caso, che compaja per detta presentazione, e remissione il Tutore, o Curatore, o il Procuratore da loro rispettivamente deputato, la Copia autentica dell'Atto di Tutela, o Cura, da inserirsi insieme con detto Testimoniali di Procura come sopra.
- 3. Nell'istesso tempo della presentazione, e remissione da farsi delle

com-

...requisiti fondamentali erano: "essere figlio legittimo; non discendere da Giudei o da altri infedeli ed eretici; non essersi reso colpevole di crimini contro la maestà divina e umana; non essere un omicida, nè bigamo; essere sano nel corpo e nella mente" e poter dimostrare, attraverso l'esibizione degli stemmi o armi della famiglia, "che padre, madre e avi, sia paterni che materni, discendano da nobili progenitori".

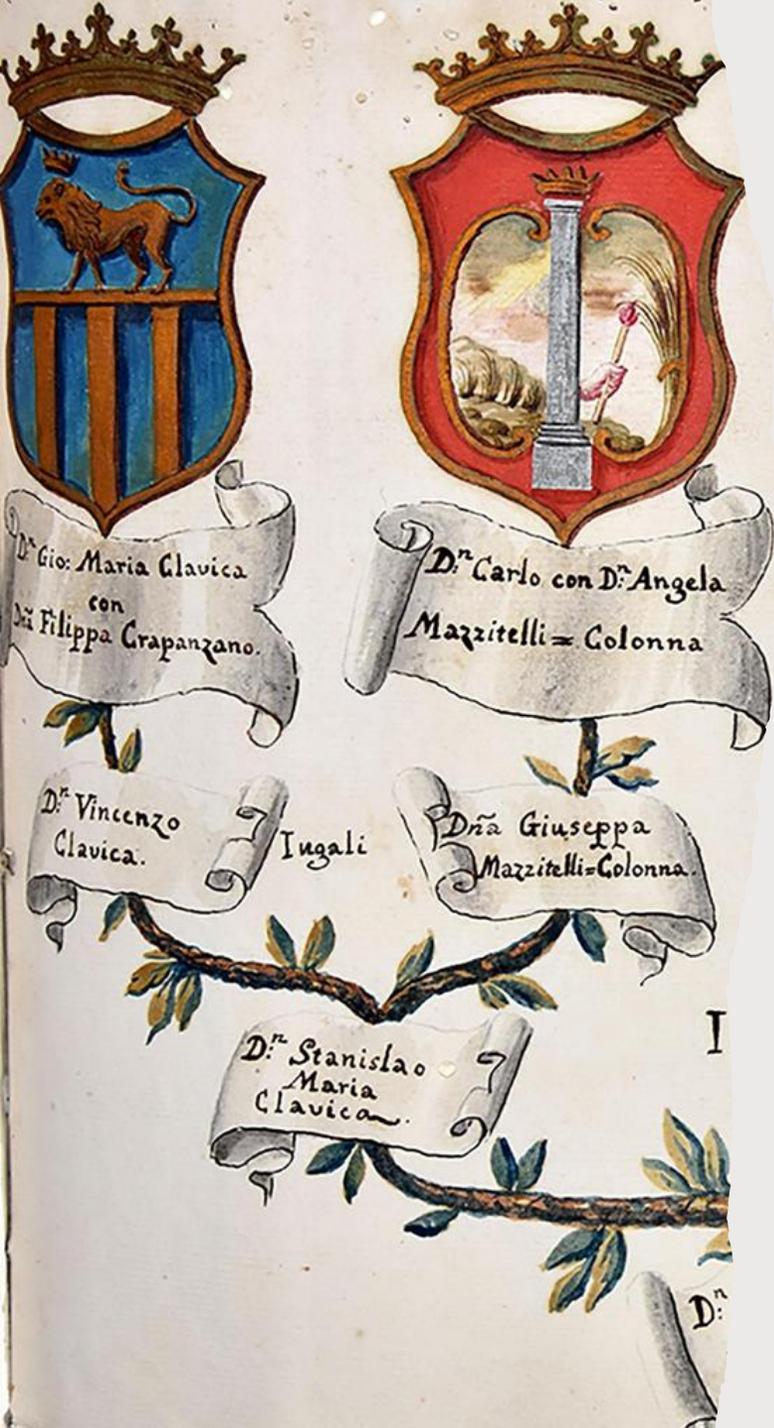
Si apre così il racconto dell'«illustre e cospicua» famiglia di don Gaetano, ricostruito attraverso relazioni storiche, certificati di fede, transunti notarili, stemmi, interrogatori, per dimostrarne la nobiltà; partendo dalle lontane origini genovesi e romane dei rami Clavica e Mazzitelli Colonna (quarti paterni) sino al Settecento, seguendo la fitta rete di alleanze matrimoniali intessuta tra le più nobili famiglie trapanesi, marsalesi e salemitane.

Il progenitore della famiglia Clavica o Chiavari nel Regno di Sicilia fu Andreolo, che sposò la nobile trapanese, donna Caterina De Caro.



La ricostruzione genealogica prende avvio dal PRIMO E SECONDO QUARTO PATERNO.

Il primo è quello della famiglia «CLAVICA». Essa ebbe origine nel 1185 nella Serenissima Repubblica di Genova, dove i suoi componenti esercitarono numerosi impieghi nobili. Tra questi, Pier Giovanni Clavica, nel 1557, ricoprì la carica di Doge e Gran Maestro dell'Ordine militare di S. Giorgio. La dimostrazione dell'autenticità della linea originaria è affidata alle ricerche storiche del Marchese di Torrearsa, don Giuseppe Fardella (in not. A. Drago, minute 1752-1755) che, rifacendosi ad antichi libri sulle famiglie genovesi, ricorda che i Clavica «erano ascritti tra i 28 Alberghi de nobili destinati al governo della Repubblica formati nel 1528».



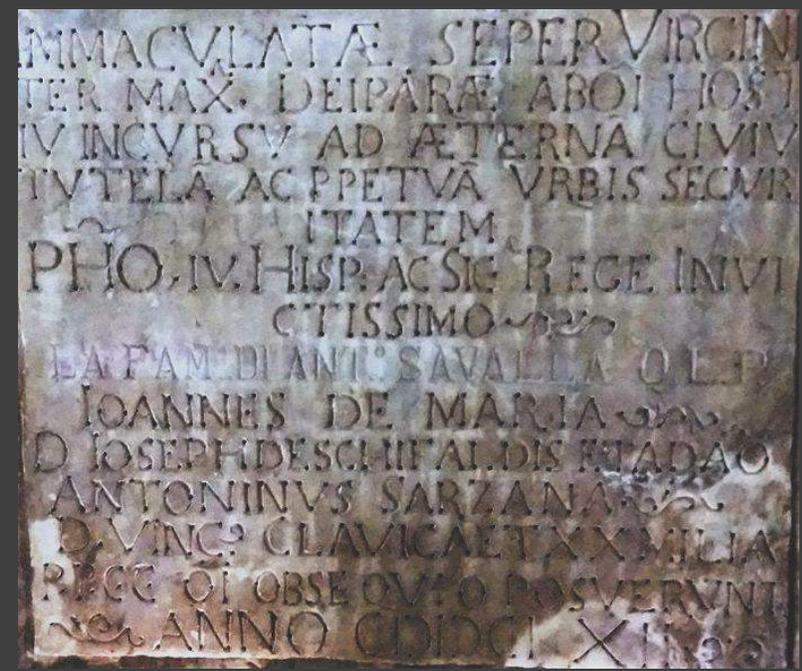
Relazione
di quanto si è per tutt'ora cavato di notizie dell' Antica Famiglia Clavica in questa Repubblica di Genova già al presente estinta.

Dubra pavid. Ego illustriss. Regis Illust. Mag. Officij
 quibus, et de illis. Vobis Marsala quatuor
 Vestrae d'anaa vulgariter dicitur di Marsala
 ex parte raris in f. no. spicio Meridies
 adest quidam Lapis cum sequenti inscrip-
 tionem = Immaculata semper Virgini ter
 maxime deipare ab omni hostium incursu
 ad aeterna Civium tutelam, ac perpetuan
 Urbis securitatem Philippo IV. Hisp. ac
 Siciliae Regi Invictissimo. Joannes de
 Maria. D. Joseph de Schifaldo, et Ades
 Ansoninus Sarzana, D. Vincentius Cla-
 vica, et XX milia S. P. CC. omni obsequio
 posuerunt Anno MDCLXII.
 Unde facta est pns Fides mea propria
 subscripta, et sigillata videtur.

*Inter 6. di
 n. 10.*

*Visto
 Greg. de Marella Com. sig.
 Simat. Com. sig.
 Anton. de ...*

Tra gli innumerevoli pregi di cui la famiglia Clavica aveva goduto nel Regno di Sicilia, viene annoverata la parentela con l'illustre famiglia Ventimiglia, attestata dall'iscrizione lapidea che ornava, dalla parte di Mezzogiorno, la porta della città di Marsala (non più esistente), detta Porta Mazara, il cui contenuto è riportato in una fede del 7 febbraio 1768 del Maestro notaro dei giurati della città, Giovan Battista Giacalone.



"All'Immacolata sempre Vergine, tre volte massima, ad eterna tutela dei cittadini da ogni incursione dei nemici, regnando Filippo IV, invittissimo re di Spagna e Sicilia, Giovanni De Maria, D. Giuseppe Schifaldo e Adamo, Antonino Sarzana, D. Vincenzo Clavica e Ventimiglia, padri coscritti, con ogni ossequio posero nell'anno 1672".

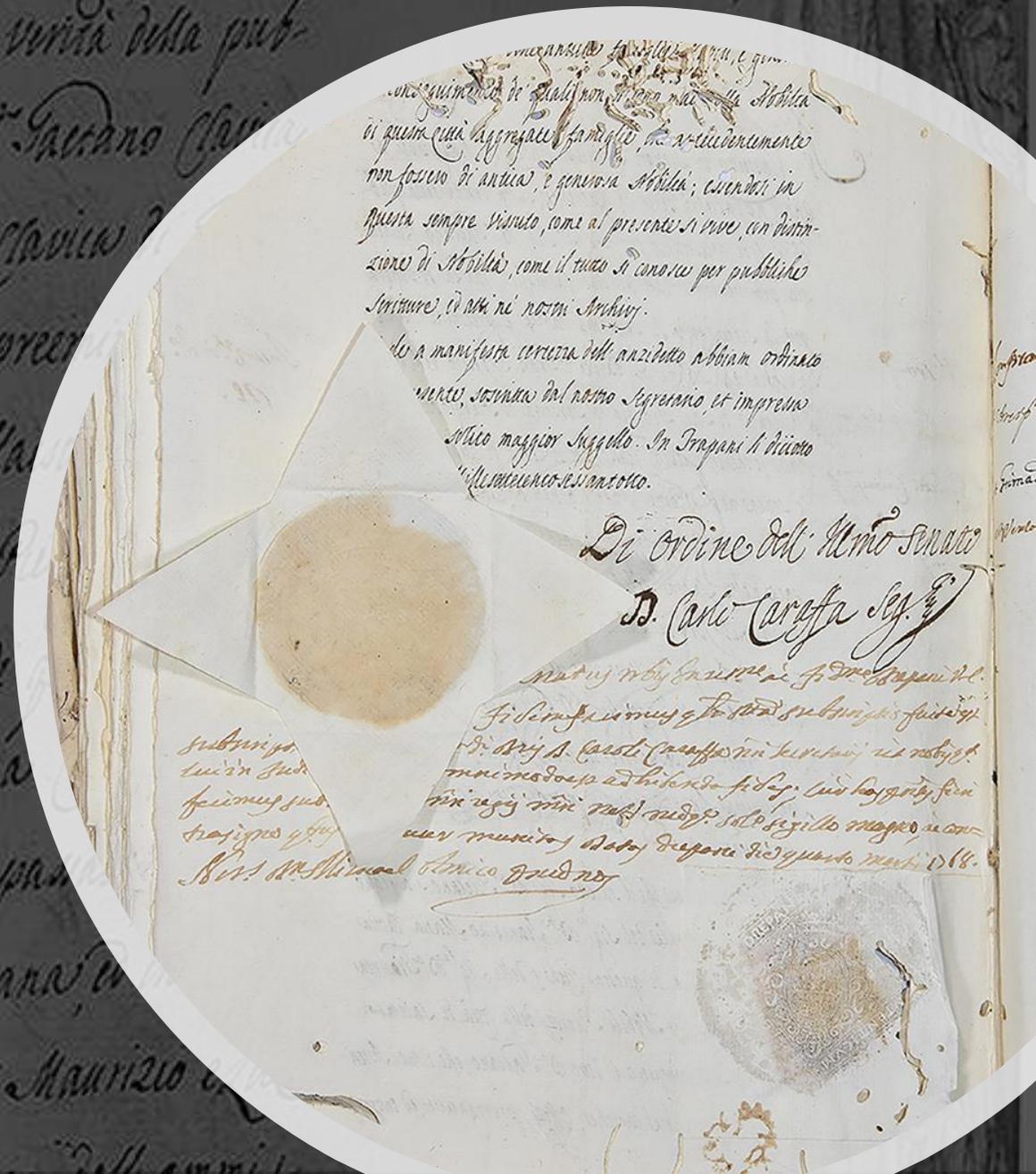
Di Marsala faccio ferma ed i
Fede a chi peccò uidero la puce
quattro miglia. Loncano della sp

Don Gaetano esibisce le armi della famiglia Clavica: un leone d'oro su sfondo azzurro andante sopra una fascetta sostenuta da tre mezzi pali e riporta una fede, sottoscritta il 3 luglio 1716 da frà Antonio Giattino, guardiano del Convento di S. Francesco d'Assisi di Marsala, attestante la presenza di un identico stemma scolpito nel 1564, insieme ad un'epigrafe, su un tumulo marmoreo nella Chiesa di S. Maria dell'Alto, edificata dai Clavica che lì avevano la loro sepoltura.



ben grande
dell'alto
Clavica e la
al andetto
chiga e rouni
collocato il simulacolo delli predetti
F. R. di Clavica di Marsala quale

Quasi tutti gli esponenti della famiglia furono giurati nella città di Marsala tra il XV e il XVII secolo e tra i Clavica si annoveravano un avaliere di giustizia dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazaro nella persona dello zio materno, don Giuseppe Ossorio; cavalieri gerosolimitani e anche prefetti, come Giovan Vincenzo Clavica, eletto nel 1637 a Trapani, Università alla quale Federico II aveva concesso il privilegio di ammettere agli impieghi nobili soltanto i soggetti che «fossero nobili o provenienti d'antichi nobili». Nel corso del Settecento, poi, il padre e il nonno del postulante avevano rivestito a Trapani anche l'incarico di senatore.



Nobilissime origini vanta anche il SECONDO QUARTO PATERNO «MAZZITELLI COLONNA»

La famiglia aveva origini romane. Don Gaetano ne ripercorre le vicende utilizzando diverse fonti, tra le quali l'«Istoria della famiglia Colonna» (stampata nel 1658) di Filadelfo Mugnos, che racconta come «i Colonnese soffrirono lo sterminio ordinato da Papa Alessandro VI Borgia impegnato a distruggere i principi romani e, in quell'occasione, fuggirono a Napoli e da lì in Sicilia...».





«...in quella circostanza fecero la loro impresa di alquanti mazzitelli di giunchi in mezzo di una palude che, battuta da venti s'obbliga a piegarsi, ma non di rompersi» da lì il motto «flectimur non frangimur». Viene quindi dimostrato che la famiglia Mazzitelli «sia l'istesso di Colonna, comprovandolo con un autore di gran grido, Silvestro Petrasanta Romano, della Compagnia di Gesù» che, nel libro IX sui simboli eroici (stampato nel 1634), spiegava quello dei Colonna.

Una volta giunti in Sicilia, alcuni componenti della famiglia Colonna si recarono a Messina, sotto cognome di Mazzitelli (da cui discese don Carlo, padre di Giovanna Mazzitelli e moglie del fu don Vincenzo Clavica) e altri a Trapani con il cognome di Vendetta, che fu aggiunto nello stemma di casa Colonna.

Le armi raffigurano, infatti, una colonna d'argento coronata d'oro su sfondo rosso; nel lato sinistro alcuni mazzitelli di giunchi in mezzo alla palude e nel destro, una mano che dà fuoco alla fascina (allusivo alla famiglia Vendetta).



o rana
et ab Benz

La famiglia Mazzitelli, tuttavia, risultava già estinta nella prima metà del XVIII secolo, quando un'epidemia di peste colpì la città di Messina; circostanza che permise a don Gaetano di essere dispensato dalla prova di nobiltà del ramo, ottenendo il «biglietto di dispensa» per intercessione del potente zio, don Giuseppe Ossorio.

...voja, e di Monserrato f. Principe di Sic.
Generale Gran Mastro &c.
...aria Clara Patrizio della Città di Trapani; postulante
...ce di giustizia della Sagra Religione, ed Ordine No
... Santi Morizio, e Lazaro, Ci ha rappresentato
...stanti le diligenze da Lui usate non gli è riuscito di
...ovare Documenti per provare la Nobiltà del fu Carlo
Mazzitelli suo Bisavo secondo Paterno Patrizio della Città
Messina per trattarsi di una Famiglia già estinta nell'Anno
tempo, in cui è stata la detta Città infestata da morbo pe
ziale; Onde Ci ha supplicati di volerlo dispensare da
prova. Noi pertanto, presi in considerazione i servizi
dal fu Cavaliere del nostro Supremo Ordine della Sina
ziata D. Giuseppe Ossorio Gran Conservatore di detta
Religione, nostro Ministro, e Primo Segretario di Stato
Affari Esteri. Zio Materno del Supplicante, in vi
Presente, di nostra certa scienza, ed Autorità Suprema
ale, partecipato il parere del Consiglio della Sagra
abbiamo dispensato; e dispensiamo il predetto Gaetano
Clavica dalla prova della nobiltà del secondo qua

o S^{to} Felice Ippolito della Compagnia di S. Rosalia
il Vescovo Col^o J. Salemi Vescovo, qualmen
ella Chiesa del S^{to} J. avanti lo Sappo
che un tempo fu di S. Rosalia si vede una fa
marmorea colla seguente iscrizione
Quay hic hujusmodi Vescorum S^{to} J. Vescorum S^{to} J.
em adumbrant, non sibi, sed D^{no} J. Salemi fa
nellificando, digno plane, ut vel mortuali
in marmore quiddam Amantissimo Parenti D. J. Salemi
io, ac Amantissimo Fratri D. J. Salemi equo
lenationis primam dignitate, ac Clericali de
militate spectandi D. Antonini Vesci, ea q
ter decessit die 22. Maji 1709. parentale
rij in monumentum = & p^o sotto = Consec
fatto dein ipso. Junctis 21. Maji 1710. =
Sotto un Scudo coronato si vedono le armi de
la nobile, ed antica Famiglia lo Vesco, le qua
si spiegano in una fascia contro Vesci d'oro
In fede di che ho fatto la parte firmata di pro
prio pugno e suggellata col sigillo proprio della
Compagnia Salemi 12. Nov^o. 1707.

Il secondo quarto materno è quello della famiglia «VESCO» che vantava, tra gli altri, il titolo di regio cavaliere con cui era stato insignito Giacomo lo Vesco, giurato a Salemi nel 1435-36. Lo stemma della famiglia è uno scudo coronato, dentro il quale è una fascia "con tre vespi d'oro".

Le armi si trovavano scolpite nella Chiesa del Collegio in Salemi, nella cappella che un tempo fu di S. Rosalia (poi di S. Nicola), dove la famiglia Vesco aveva la sua sepoltura, come prova una fede del 1767 di padre Felice Ippolito della Compagnia di Salemi.



+ P. Bernardo Maggi: d. Ferro Cav. del S. R.

+ Francesco Felice Tricaro Barone della Puddica

+ B. B. Benedetto Milo Pref.

+ Niccolò Can. Ven. Seg. di B. di Mangiarotti

M. M. P. Adriano m. Venza

Una volta «compite le prove e riconosciute le armi gentilizie», il processo si conclude con l'esame dei testimoni, tutti «cavalieri e persone qualificate» che confermano la nobiltà e filiazione del postulante, attestandone la «bona indole e la perspicacia d'intelletto».

Don Gaetano Maria Clavica viene quindi ritenuto «degnissimo di essere ammesso alla Sacra Religione e Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro in qualità di Cavaliere Militare di Giustizia» e il suo testimoniale, inserito tra gli atti del notaio Adriano Maria Venza per ottenerne pubblica fede, si è trasformato, nel corso dei secoli, in strumento di memoria.

FINE

A. Di Miceli
Fotografie G. Macaluso
Immagine dell'epigrafe di Porta Mazara in F. La Grutta, «Marsala, i borboni, i marmi, le iscrizioni» <https://www.ilvomere.it/cultura/marsala-i-borboni-i-marmi-le-iscrizioni/>.
Trascrizione: A. Alagna, «Marsala, Il territorio», Palermo 1998, p. 172.